



Oleggio ricorda Oradour

Nel "Giorno della Memoria", il 27 gennaio, la sala 2 del teatro Comunale di Oleggio era gremita di un folto pubblico di docenti e studenti. *Il massacro di Oradour* è stato il tema dell'iniziativa promossa dal Comitato XXV Aprile, dall'Assessorato alla cultura di Oleggio e dall'Istituto Storico della Resistenza e della società contemporanea nel Novarese e nel Verbano-Cusio-Ossola "Piero Fornara".

Elena Ferrara, Sindaco di Oleggio, nel suo intervento di presentazione, ha ricordato il costante impegno dell'Amministrazione comunale per offrire ogni anno momenti di incontro e di dibattito su temi importanti per la crescita della conoscenza della storia recente del nostro come di altri Paesi.

Piero Beldì, del Comitato XXV Aprile, intervenendo anche a nome dell'Istituto Storico di Novara ha sottolineato l'importanza di allargare sempre più la conoscenza per dare, soprattutto ai giovani, tutti gli elementi per comprendere quali forze hanno generato e sostenuto la belva nazifascista, e quali ancora oggi sono responsabili delle tante guerre d'aggressione.

L'avvocato Giorgio Binda, oratore ufficiale, citando Marzabotto, Fosse Ardeatine, Lidice quali alcuni dei massacri nazisti, parlando di Oradour ha messo in risal-

to la ferocia, la mostruosità, la pianificazione del massacro, la distruzione del paese. Impressionante la lettura della testimonianza di una sopravvissuta al massacro di donne e bambini ammassati nella chiesa. Alla fine della sua introduzione, nel presentare il reportage dei due fotografi M. Letizia Panighetti e Ferruccio Sbaffi, dirà: «*Le immagini che scorreranno sullo schermo accompagnate da un Te Deum di origine lituana e con didascalie tratte dalla prima cantica dell'Inferno della commedia dantesca servano soprattutto per monito che voi stessi saprete dare ai vostri conoscenti, ai vostri successori affinché non cadano mai nella stessa vergogna che ha ricoperto la svastica nazista*».

Lo storico Davide Spagnoli ha invece portato all'attenzione il ruolo degli italiani emigrati o riparati in Francia; di quegli antifascisti e antinazisti che da subito si adoprano nella lotta clandestina. Ricorda il ruolo fondamentale dei comunisti nella lotta partigiana e cita l'eroica resistenza sovietica, la battaglia di Stalingrado, che segnò la svolta decisiva nella sconfitta del nazismo. Parla anche di una storia dimenticata fatta di uomini ma soprattutto di donne, di gente semplice che, finita la guerra, ritornano a fare i loro mestieri senza diventare famosi pur essendo stati dei veri eroi. Sul processo ai responsabili del massacro di Oradour non esita a definirlo una farsa visto che non si ascolteranno testimoni, né si faranno accertamenti e neppure si richiederà l'extradizione dei nazisti.

Altri temi sono stati sollevati da altri interventi, come il rischio che il revisionismo e lo stravolgimento della Storia porti ad un appiattimento culturale; così come non va dimenticato l'utilizzo della deportazione quale potente mezzo di supersfruttamento a sostegno della politica capitalista di riarmo dell'imperialismo tedesco foraggiata dai Krupp, dai Benz. E infine: «*Se ancora oggi ci sono giovani di vent'anni che disegnano svastiche sui muri vuol dire che la società civile non ha svolto fino in fondo il suo ruolo educativo*», dirà bene l'assessore Roberto Bonini nel suo intervento.

Dall'ANPI della Brianza

Il 4 novembre scorso, a Vedano al Lambro (Milano), in occasione della Giornata della Vittoria e dell'Unità d'Italia, dedicata alle Forze Armate, e nel 60° anniversario della Repubblica, è stata posta un'iscrizione commemorativa di tutti i Caduti che combatterono e sacrificarono la propria vita per la libertà. La lapide, voluta dalla sezione dell'ANPI e situata all'ingresso del cimitero di viale Rimembranze, è stata inaugurata alla presenza del Sindaco di Vedano, Patrizia Lecchi, al termine della cerimonia con la quale l'amministrazione comunale ha onorato la memoria dei Caduti della Prima guerra mondiale.

Successivamente il giornale locale *il Cittadino*, bisettimanale di Monza e Brianza, ha dato spazio ad una polemica alimentata da un esponente di AN che voleva fossero ricordati anche, ed in particolar modo, i caduti della RSI. Noi dell'ANPI abbiamo risposto fermamente, evidenziando il fatto che si trattava di una polemica sterile e pretestuosa, in quanto la nuova targa intende celebrare il ricordo di *tutti* i caduti di *tutte* le guerre.

Egeo Mantovani

